

INCENTRO

Un referendum per la gay street



SÌ ALLA PEDONALIZZAZIONE di via san Giovanni in Laterano. L'Arcigay di Roma chiederà un referendum popolare per l'istituzione della «Gay street» nel centro storico, dopo il no del presidente del Municipio I, Orlando Corsetti. Lo ha annunciato il presidente dell'associazione, Fabrizio Marrazzo, che denuncia: «Abbiamo presentato le richieste da mesi e attendiamo un parere definitivo. La proposta del Comune di Roma di pedonalizzare la strada solo nel mese di agosto è un primo passo positivo,

ma la Gay street va pensata nell'ottica di una valorizzazione della presenza della comunità lesbica, gay e trans in città. Chiederemo al Comune di esprimersi, perché vogliamo capire se la cultura gay ha diritto di cittadinanza nella nostra città, come avviene nelle grandi capitali europee». A settembre, l'Arcigay chiederà un incontro congiunto al Municipio I, al Comune di Roma e ai comitati di quartiere per tracciare un percorso costruttivo inclusivo.

FUORICENTRO

Università crea luoghi di culto

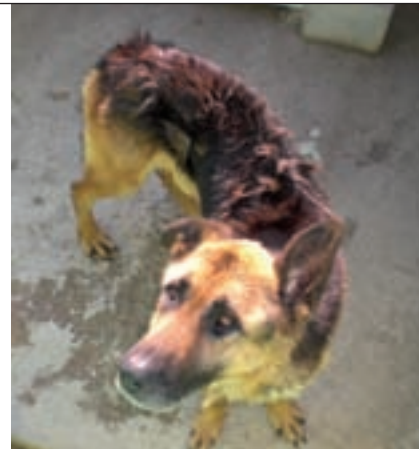
L'UNIVERSITÀ APRE LE PORTE ALLE DIVERSE RELIGIONI DEL MONDO. È stata inaugurata nei giorni scorsi, nel Prato della Vasca Navale [San Paolo] dell'università Roma Tre, una piccola struttura temporanea che svolgerà la funzione di luogo multi-religioso dell'ateneo. Uno spazio che potrà essere utilizzato da tutti per celebrazioni, piccoli riti, eventi o come luogo del silenzio e della meditazione. Il progetto fa parte del percorso didattico-sperimentale «Riti del costruire» su cui un gruppo di architetti e studenti di architettura si è impegnato insieme al Cipax-Centro interconfessionale per la pace in una campagna di sensibilizzazione attraverso la percezione, l'esperienza e la costruzione dello spazio. L'obiettivo è incoraggiare lo scambio laico e interreligioso nell'università e promuovere la ricerca architettonica sul tema. Il manufatto, costruito dagli stessi studenti, è stato interamente realizzato con materiali di riciclo.

FUORICITTÀ

Canili fuorilegge nel Lazio

ICANI CHE VIVONO IN CONDIZIONI INDECENTI, nutriti con mangimi scaduti e fatti riprodurre nonostante il divieto vigente con il solo scopo di vendere i cuccioli. Questa la situazione che i carabinieri dei Nas hanno trovato in oltre un terzo dei canili pubblici o privati dei 267 ispezionati fra il 4 e il 13 luglio. Stesso discorso per gli allevamenti cinofili: circa il 30 per cento dei 94 sottoposti a controllo è risultato fuori legge e nove sono stati chiusi, insieme a sei canili sanitari e 28 privati. Complessivamente sono state ispezionate 710 strutture, per 46 delle quali è stata disposta la

chiusura immediata. In totale sono state accertate 270 violazioni, 51 penali e 219 amministrative, e sono state segnalate all'autorità giudiziaria 45 persone e all'autorità amministrativa 144. Le violazioni amministrative riscontrate sono state prevalentemente di natura igienico-strutturale, quelle penali invece riguardano il maltrattamento e la cattiva custodia degli animali. In particolare sono state accertate violazioni nel 32 per cento degli allevamenti; nel 15 per cento degli esercizi di vendita di animali; nel 30 per cento dei canili sanitari e nel 36 dei canili privati.



NON TACERE DI DON ROBERTO SARDELLI



Oltre le parti gelate

A CHIUSURA DI QUESTA STAGIONE, contrassegnata da grandi smarrimenti e delusioni ma anche dal desiderio di uscirne, voglio, ancora una volta, soffermarmi su Roma. La città non da ora sta diventando simbolo di una crisi generale. Il gruppo «Non tacere», con la pubblicazione del documento «Per continuare a non tacere» avvenuta il 15 marzo del 2007, aveva lanciato l'allarme, ma coloro che cavalcavano lo schema effimero e spettacolare nel governo della città si assunsero la grave responsabilità di ignorare quel documento e impedirono in ogni modo che se ne discutesse.

Perché? Perché la saccenteria pariolina al governo non consentiva che si ponesse ascolto agli interrogativi critici che salivano dal basso. Con tali pesanti silenzi nel paniere, il gruppo pariolino ha spianato la via alla destra che non fa che continuare a camminare sulla strada tracciata. I predecessori dell'attuale sindaco, ormai promossi, visto i successi, a livello di politica nazionale, non hanno mai avuto un'idea di città, della «politicizzazione della sua anima» e, nella migliore delle ipotesi, si sono dati da fare per governare l'esistente precipitando in un turbini di luci e di lustrini che hanno messo in ombra la solitudine dei vecchi, la impressionante precarizzazione del lavoro, le periferie rimaste al buio, i migranti nelle grotte, lungo i fiumi e nei canneti. Hanno dimenticato che l'animo della città non era tanto nella basilica di Massenzio quanto nelle sue «parti gelate». È qui che l'animo, come affermava Plotino, «uscendo dalla sua eterna fissità si temporalizza» creando la storia, la storia del riscatto.

PARCHI AI PRIVATI Lo ha annunciato la ministra dell'ambiente Stefania Prestigiacomo: «Non dico di privatizzare i parchi, ma privata dovrà essere la gestione», magari attraverso fondazioni con il coinvolgimento dei privati. Ha definito i parchi «poltronifici» e i direttori generali da trenta anni al ministero dell'ambiente «marpioni» della pubblica amministrazione. Un sistema che il suo collega di cordata e predecessore, Altero Matteoli, ha molto rafforzato e che un solo ministro ha provato a scardinare, ma è stato alla fine del secolo scorso.